

rendimenti, e rangole; di grandi podagre ne' piedi molto infermi; beni piuvicati per publicati, boe io; meravigliamento; appensato; Verù sottane &c. Parrebbero oggidì sentenze oscurissime (a), e forse il parvero anche ne' tempi antichi, la quinta, l'ottava, la nona, la dodicesima, e finalmente ne' giorni nostri da più d'uno si potrebbero dire le medesime cose con maggior chiarezza (b), brevità, efficacia, dolcezza, e leggiadria.

Che

(a) Parrebbero oggidì sentenze oscurissime, e forse il parvero ne' tempi antichi ec.) L'oscurità, che viene dalla scorrezione del testo, come sarebbe quella dalla Quarta Sentenza: *Armamento è di dirittura lo dispicere a' rei*: che ha da dire *Argomento*, come io m'indovinava, e come ho poi riscontrato avere a dire, sul testo pubblicato in Firenze dal Risforito, sarà paruta anche negli antichi tempi. La oscurità, che viene da una certa sultanza e brevità d'espressione, lugosa; secondo chi più, o meno la penetra, farà stata tale, e nell'antico tempo, e nel novello. La oscurità in oltre d'un motto pende dal recitarsi, che se ne fa, staccatamente dal testo: che letto in compagnia degli altri, che innanzi e dietro gli vanno, muta faccia, e di seuro riesce chiarissimo. Quella oscurità poi, che nasce oggi dalle parole non intese, perchè dismesse, non era nell'antico, quando queste medesime avevan corlo, nè v'era duopo di Spofitore.

(b) Con maggior chievezza si direbbero oggi queste stesse cose; perciocchè con parlare depurato da quelle antiche voci, che più per le bocche non volano. Con maggior brevità e efficacia, non credo; perciocchè questo era il proprio carattere, e la forma di dire degli antichi, nella quale certo di molto vantaggiano i moderni. In questa dote ha spiccato moltissimo il Davanzati, perciocchè studii molto su gli antichi, e sulla proprietà dell'uso moderno, e impiegò a gran dovizia i Laconismi tutti di nostra Lingua. La dolcezza, e leggiadria, sempre apparisce più nelle voci usate, che nelle disusate; e in questa parte farebbero i moderni superiori. Ma non so già, se prendendo la dolcezza, e la leggiadria di nostra Lingua assolutamente, e considerata colle regole di ciò che forma una tal nota e carattere, ciò sia del tutto vero. Per esempio, le *Virtù Sovrane* è maniera dolce e leggiadria anco in oggi; le *Virtù sottane* non è dolce nè leggiadra forma di dire; non perchè tale ella non sia in se stessa, essendo composta di lettere e di sillabe di dolce tuono; e che tale ella non fosse al suo tempo: ma perchè essendo condannata oggi a significare sole cose particolari e basse; non è più nobile, e in conseguenza è caduta dall'antica sua leggiadria. O *Cameretta*, che già *fusti porto*, disse il Petrarca. Se in oggi uno il dicesse, peccerebbe contra la decenza; poichè *Cameretta* significa a noi il luogo, che dal fare i suoi bisogni, come noi onestamente diciamo, cioè dal soddisfare alle corporali necessità chiamiamo il *Necessario*, siccome dalla necessità medesima, di cui egli era simbolo, da i Greci presso Svida alla V. *Ανεπαρκος* si disse il *Virile*. Diciamolo in oltre dalla onesta parola *Secessus*, cioè *Ritiro*, il *Cesso*. E dalla comodità si dice anche *Destro*. Il Berni al Fracastoro.

Eravi un Cesso senza riverenza.

Un Camerotto da dietro, ordinario,

Dove il Messer faceva la credenza.

Dicesi in oltre dal fare i suoi agi l' *Agimento*, e anticamente l' *Agio*, che il Tassoni nelle Annotazioni al Vocabolario della Crusca, trasfigurando in *Aggio*; malamente spone per *Atvio*. Or perchè questa o quella voce oggi più non si direbbe, si dee dar di bianco a quegli Autori per altro puri, e netti, ov'ella si trova. Ogni Lingua, che si parla, ancorchè nel tutto si conservi, pure nelle parti patisce sempre qualche alterazione; e come un'onda caccia l'altra, così i giorni, e le parole tra loro si cacciano, *Orazio nell'Arte*.

*Ut silva foliis pronos mutantur in annos,
Prima cadunt, ita verborum vetus interit aetas,
Et juvenum ritu florent modo nata videntque
Debemur morti nos, nostraque*

Come d'Autunno si levano le foglie.

L'una appresso dell'altra; infinchè il ramo

Vede alla terra tutte le sue spoglie.

Che